



Joaquin Barraquer (26/1/1927 - 26/8/2016) aveva l'oftalmologia nel sangue. Infatti era figlio di Ignazio Barraquer che nel 1941 fondò la famosa Clinica Barraquer e nipote di José Antonio Barraquer Roviralta, Direttore della Clinica Oculistica Universitaria di Barcellona.

Fu Presidente della Società Spagnola di Oftalmologia. Ebbe “per sempre” la cattedra di Chirurgia Oculare presso l'Università di Barcellona.

È stato Presidente dell'Istituto Universitario Barraquer, Direttore del “Centro de Oftalmología Barraquer”, Presidente della “Fundación Barraquer” e Direttore e Fondatore del “Banco de Ojos para Tratamientos de la Ceguera”.

I suoi lavori scientifici vanno dalla Chirurgia della cataratta (1958) alle IOL fache e alla Cheratoplastica.

La Sua abilità chirurgica fu tale che il Centro Barraquer divenne in pochi anni il riferimento mondiale delle più avanzate tecniche chirurgiche.

Nel 2003 infine costituì la Fundación Barraquer.

Nel 1988 ho avuto la fortuna di frequentare la sua Scuola: un grande Maestro. Quando non era in sala operatoria vestiva sempre di bianco, cravatta bianca, guanti bianchi e uno strano smoking-camicia che si annodava con una cintola in vita.

Appariva all'improvviso da uno studio all'altro viaggiando su di una sedia su rotaie: ora qui, ora là....

Sul tavolo un enorme contenitore in vetro con i cristallini espantati.

Ripeteva sempre “il paziente deve essere sempre al primo posto”: per questo tutti gli strumenti erano su rotelle, ed erano gli strumenti che andavano verso il paziente, che era su di una poltrona al centro della stanza.

La parte della rifrazione e la parte di Oftalmologia Medica veniva eseguita dai suoi Collaboratori, i casi chirurgici voleva comunque vederli tutti Lui.

La sala di attesa sempre gremita ed ogni persona era sempre chiamata con il DON o il DONNA.

Ci teneva moltissimo al rispetto ed alla educazione verso i Pazienti che venivano da tutte le parti del mondo.

Più che in Clinica sembrava di essere all'Onu a Ginevra.

Di Lui ricordo che mi ripeteva di sognare e osare sempre, di guardare sempre avanti e non voltarsi indietro. Era gioviale, felice, compagno e direi “Illuminato” di luce propria.

Un Maestro, un vero grande maestro.

Ora Prof. Joaquin voli ancora più in alto, Le arrivi il nostro ultimo e forte triplice abbraccio.

Gigi Marino